

SCIENZA
& FILOSOFIA
ESPLORANDO
GLI INCERTI
CONFINI
DELLA FANTASIA

GLI INCERTI CONFINI DELLA FANTASIA

Paolo Legrenzi
pag. VII

Creatività. In un divertente zibaldone pieno di giochi e invenzioni, teorico e spesso scherzoso, Massimo Gerardo Carrese esplora il territorio delle possibilità offerte dalla nostra immaginazione

di Paolo Legrenzi

Da più di mezzo secolo abito a Venezia in un edificio che è la brutta copia di uno famoso progettato da Ignazio Gardella. Negli altri appartamenti, in un lontano passato, stavano per lo più famiglie con bambini, cani, e quant'altro. Poi, via via, le famiglie sono state sostituite da proprietari che per solito abitano altrove ma a cui piace l'idea di possedere una «loro» casa anche in questa città (scarsa immaginazione?).

Marino Folin, indimenticabile rettore dell'Istituto di architettura di Venezia, in un libro appena uscito (*Inventario. Le cose e la casa*, Marsilio, pagg. 480, € 22), e già recensito in queste pagine, ha descritto in modo lieve e profondo l'incantesimo per cui gli oggetti di una casa si compenetrano con la vita dei suoi abitanti, ne assorbono l'anima e diventano eterni testimoni del «sacro domestico».

Ho scoperto che, almeno nel mio edificio, quando arrivano nuovi proprietari e un appartamento viene completamente «svuotato», i vecchi co-inquilini non scompaiono ma si trasformano in fantasmi. Proprio come nel film *Fantasma a Roma*, uscito 1° aprile 1961 (uno scherzo?). La sceneggiatura del regista Antonio Pietrangeli, con Ennio Flaiano e Ettore Scola, narra di un palazzo vuoto abitato da fantasmi che cercano di evitarne la distruzione (De Filippo, Gassman, Mastroianni, Buazzelli, Milo, Lee).

La storia mi è ritornata in mente poco prima di Natale, durante l'ultimo «svuotamento», quello della casa di un celebre linguista. Proprio mentre procedevo a un «recupero» (in questo caso un mobiletto), il postino ha suonato (sempre a me: i fantasmi di giorno

sono riservati e l'altro residente lavora fuori casa).

Mi ha consegnato *Il grande libro della fantasia* di Massimo Gerardo Carrese. In questo voluminoso libro si parla a lungo del linguista mio coinquilino che molti anni fa mi aveva spiegato le origini del greco *phantasma* e del latino *imaginatio*, termini poi migrati con significati cangianti nelle lingue moderne.

Una coincidenza? Un messaggio dei fantasmi grati per i parziali recuperi dei loro oggetti e per il mio non-oblio? Fatto sta che ho cominciato a leggere il libro e non ho più smesso: un divertente zibaldone, talvolta teorico ma più spesso scherzoso, pieno di giochi e invenzioni. Carrese traccia i confini incerti tra fantasia, immaginazione e creatività e, più che la teoria, sono i giochi che lui chiama «fantasiologici» a permettere l'esplorazione del territorio delle «possibilità».

Abbiamo la realtà delle esperienze quotidiane, poi quella meno intuitiva delle scienze e, al di là, il regno sconfinato delle possibilità. Robert Musil, in *Se c'è il senso della realtà deve esistere anche il senso della possibilità* (quarto capitolo del suo capolavoro), sottolinea che chi vuole varcare senza inconvenienti una porta aperta deve tener presente che gli stipiti sono duri: questo è il senso di realtà. Ma c'è anche il senso delle possibilità. Chi esercita tale senso immagina che avrebbero potuto accadere altre cose, «senza dare maggiore importanza a quello che è rispetto a quello che non è».

Quale è l'ispirazione che ci spinge oltre gli stipiti duri della porta facendoci entrare nelle stanze delle possibilità? Carrese ricorda la poetessa polacca Wisława Szymborska e l'importanza di due piccole paroline: «non so». Piccole ma alate: «Se Newton non si fosse detto non so, le mele nel giardino sarebbero po-

tuto cadere davanti ai suoi occhi come grandine e lui, nel migliore dei casi, si sarebbe chinato a raccogliere, mangiandole con gusto». Ma Newton le vide non come se fossero mele ma oggetti attirati al suolo dalla forza di gravità. Un'ipotesi che i filosofi avrebbero chiamato «controfattuale», letteralmente contro i fatti dell'esperienza quotidiana: un mondo immaginario in cui agisce l'attrazione universale.

La capacità di ragionare in modo controfattuale è stata studiata dagli scienziati cognitivi e recentemente ha assunto un ruolo cruciale perché Noam Chomsky ha sostenuto che solo l'intelligenza naturale, non quella artificiale, sa ragionare a partire da ipotesi controfattuali. I fatti gli hanno dato torto e Carrese credo sia l'unico studioso che affronta questo rilevante tema nel suo grande, veramente grande, libro della fantasia. E lo fa in modo interessante.

Carrese racconta quel che succede se si presenta a un programma generativo (consiglio Bard, gratuito e facile da usare: basta googlare Bard) il quesito: «Cinque magliette impiegano cinque ore ad asciugarsi al sole. In quanto tempo si asciugano trenta magliette?». Se le mettete al sole tutte insieme, come si fa per solito, ci metteranno un'ora. Se invece le asciugate una dopo l'altra ci vogliono trenta ore. Bard, di primo acchito, risponde «trenta ore».

Carrese commenta che dall'intelligenza artificiale che batte il campione del mondo di Go non ci si sarebbe aspettati una risposta sbagliata. Sbagliata? Basta giocare un po' e ci si accorge che è sufficiente riformulare il problema specificando che le magliette vengono messe ad asciugare tutte insieme. In questo caso Bard non sbaglia rivelando che contiene due ipotesi: asciugatura in sequenza e asciugatura in parallelo. Bard inizialmente previ-

legia la prima risposta (qui va contro il senso comune e ha ragione Carrese).

Ecco riaffiorare un tema caro agli psicologi gestaltisti del secolo scorso: le immagini e le descrizioni ambigue. Kurt Koffka chiedeva: «Quante sono in tutto due anatre che nuotano davanti a due anatre, due che nuotano in mezzo e due dietro?». Sei se sono tre coppie, ma solo quattro se nuotano in fila indiana (e Bard vi fa anche il disegno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA RICERCA
DELL'ISPIRAZIONE CHE
SPINGE OLTRE LA PORTA
FACENDOCI ENTRARE
NELLE STANZE
DELLE POSSIBILITÀ

Massimo Gerardo Carrese

Il grande libro della fantasia

il Saggiatore, pagg. 460, € 26

Il Giardino Incantato. Viaggio interattivo nell'arazzo millefiori, camerAnebbia, Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi, Pistoia, fino al 29 febbraio 2024

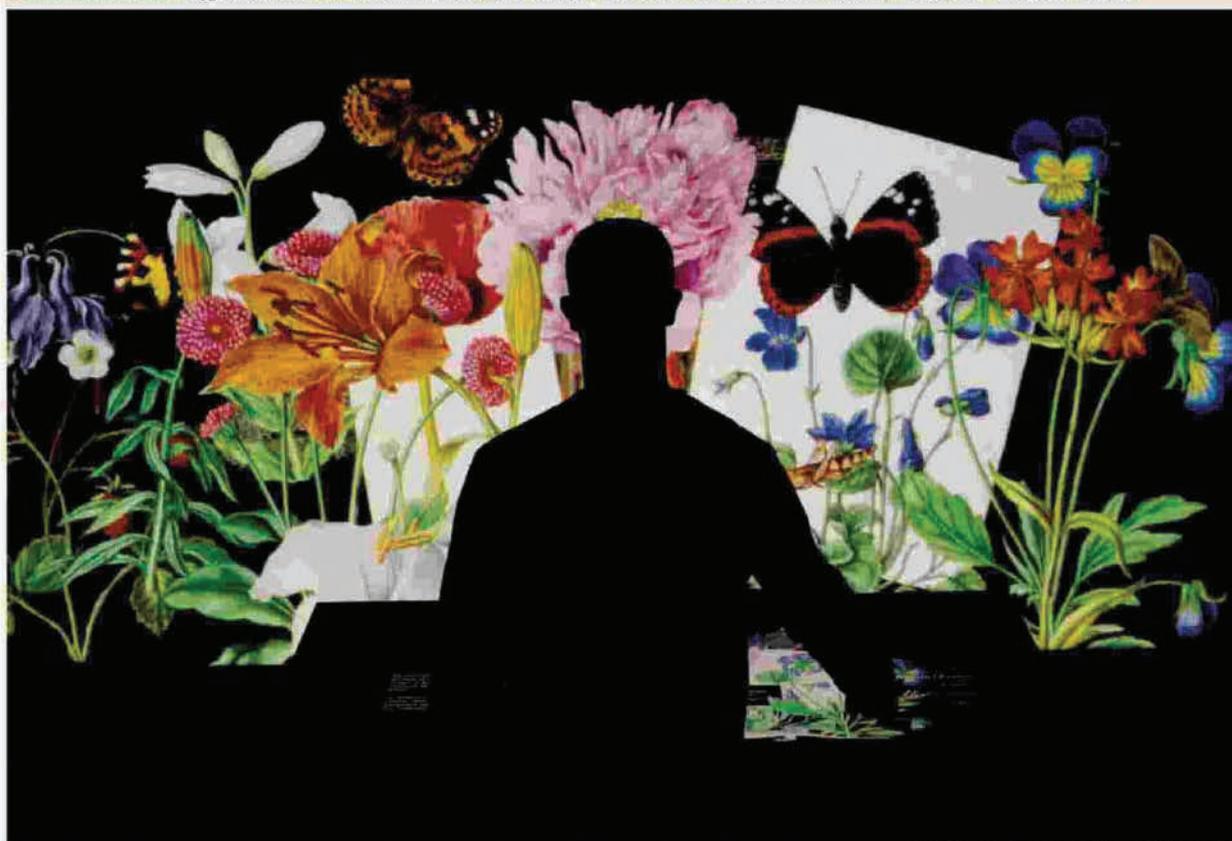


PHOTO LORENZO MARSANESCHI COURTESY FONDAZIONE PISTOIA MUSEI